

Esposizione all'asbesto: un'eredità attuale

Patrizia Lattuada

Nel nostro Paese le lavorazioni in diretto contatto con l'asbesto non sono più presenti da anni, tuttavia il lungo periodo di latenza tra l'esposizione e la comparsa del mesotelioma non permette di abbassare la guardia nei confronti di questo tumore

Nel corso del XX secolo l'Italia è stata tra i Paesi maggiormente colpiti dalla morbosità da asbesto (amianto), soprattutto perché fino alla fine degli anni '80 il nostro Paese è stato uno dei maggiori produttori mondiali di amianto e il secondo in Europa (dopo l'Unione Sovietica). Fortunatamente l'Italia è stata tra i primi Paesi nell'UE a vietarne importazione, produzione e impiego (legge n. 257/1992). Oggi però dati preoccupanti arrivano dai Paesi in via di sviluppo, come l'India, dove le attività di estrazione e lavorazione dell'asbesto riguardano ancora un numero considerevole di persone, e dove solo recentemente sono state intraprese misure di prevenzione. L'esposizione alla fibre di asbesto, che prevalentemente si verifica a livello delle vie aeree, può determinare malattie di tipo benigno e maligno e la maggior parte di queste colpisce sia i polmoni sia la pleura, tutte comunque caratterizzate da un tempo di latenza in genere di alcuni decenni.

Il rischio per la salute è direttamente legato alla quantità e al tipo di fibre inalate, alla loro stabilità chimica e a una predisposizione personale a sviluppare la malattia. Va segnalato il rischio aumentato in caso di soggetti fumatori, in quanto la contemporanea esposizione a questi fattori può produrre effetti combinati di tipo additivo o moltiplicativo nell'insorgenza del tumore polmonare e pleurico.

Per quanto riguarda le patologie benigne, si distinguono le placche pleuriche, la fibrosi pleurica, i versamenti pleurici da amianto, l'atelettasia rotonda e l'asbestosi.

Le patologie maligne provocate dall'amianto sono il carcinoma polmonare, il mesotelioma maligno del-

la pleura e del peritoneo. In diversi studi è stata osservata anche una certa associazione tra tumori del tratto gastroenterico e della laringe, senza che fosse dimostrato con certezza un aumento del rischio rispetto alle persone che non avevano avuto una precedente esposizione all'amianto.

■ Mesotelioma maligno della pleura o del peritoneo

Si tratta di un tumore della pleura o, raramente, del peritoneo, rapidamente progressivo dopo l'esordio.

Nelle nazioni industrializzate, nella maggior parte dei casi (80-90%) di mesotelioma maligno negli uomini è riscontrabile una precedente esposizione all'amianto, per la quale il tempo medio di latenza per l'esordio della malattia è di circa 30-35 anni. Tumore divenuto raro già oggi, diventerà ancora più sporadico nel futuro, ma intanto bisogna affrontare l'onda lunga dei casi che si stanno manifestando in persone esposte 30 o 40 anni fa. In Italia le aree geografiche dove si sta maggiormente concentrando il mesote-

lioma sono le zone industriali e i cantieri navali.

Il tumore si manifesta con estroflessioni nodulari delle fibre di amianto, che si accompagnano rapidamente a versamenti sierosi (versamento pleurico, ascite) a livello toracico o addominale.

Sarebbe necessario fare una diagnosi molto precoce sulle persone a rischio, in quanto esposte in passato in maniera intensa all'amianto, anche senza che abbiano ancora sviluppato alcun sintomo (che oltretutto sono molto generici, quali tosse, dolore al torace, febbre). A tale scopo potrebbe essere utile l'utilizzo della TAC spirale, che consente di visualizzare lesioni minime, anche di tipo benigno (placche pleuriche), tenendo presente che la semplice radiografia non è utile per la diagnosi precoce di un mesotelioma.

La prognosi del mesotelioma maligno è tuttora infausta; nell'ultimo decennio si è però tentata l'introduzione di nuovi approcci terapeutici, tra cui radioterapia, chemioterapia, anche endopleurica, immunoterapia e la loro associazione alla chirurgia in trattamenti multimodali.

Accordo Mmg-Inail e Istituto Nazionale Svizzero Assicurazione Infortuni

La Suva (Istituto Nazionale Svizzero Assicurazione Infortuni) e l'Inail hanno recentemente firmato un accordo per individuare i lavoratori che in passato hanno svolto in Svizzera attività in aziende nelle quali veniva lavorato e utilizzato amianto e che, nel frattempo, rientrati in Italia, abbiano sviluppato o potrebbero sviluppare una malattia dovuta a tale sostanza. L'accordo prevede che l'Inail invii alla Suva le segnalazioni relative ai suddetti lavoratori, per poterli sottoporre a controlli di prevenzione per un eventuale riconoscimento di malattia professionale e relativo indennizzo. Per individuare i lavoratori interessati, è fondamentale la collaborazione dei medici di medicina generale italiani: per questo è stata firmata una convenzione tra Inail-Suva-Mmg (Fimmg, Smi, Simet).

Gli istituti invitano tutti i medici a segnalare all'Inail chi tra i propri iscritti abbia lavorato in Svizzera con possibile esposizione all'amianto. L'Inail corrisponderà al medico l'importo di € 40 (più Iva), per ogni scheda di segnalazione pervenuta. Sul sito www.inail.it sono reperibili la convenzione sottoscritta (normativa e atti ufficiali) e la scheda di segnalazione (modulistica).